

DICONO DI NOI

RESTO DEL CARLINO IMOLA	22/01/2016	42	Baldazzi (Castel del Rio) avverte: Si rischia il capoluogo pigliatutto <i>Redazione</i>	2
RESTO DEL CARLINO IMOLA	22/01/2016	42	Nuova Stai, svelato il nome: si chiamerà IF Via al rilancio <i>Redazione</i>	3
RESTO DEL CARLINO IMOLA	22/01/2016	42	Pace armata tra Manca e Merola = Manca-Merola, pace armata Quanti dubbi sul dopo Provincia <i>Enrico Agnessi</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/01/2016	48	Urbanistica e traffico, tra Merola e Manca sono di nuovo scintille <i>Enrico Agnessi</i>	6

Baldazzi (Castel del Rio) avverte: «Si rischia il capoluogo pigliatutto»

«**IL DISCORSO** di Merola? Interessante, ma non privo di contraddizioni: santifica l'autonomia dei territori e delle scelte, poi dice che sul Passante Nord deciderà da solo; dice che rifugge dall'autoritarismo poi sottolinea che si farà eleggere solo a Bologna» E ancora: «Vuole condividere le 'strategie', ma ciò che va davvero condiviso sono le risorse e la loro collocazione equilibrata». È l'interpretazione di Alberto Baldazzi, sindaco di Castel del Rio, pure lui reduce dall'incontro sulla Città metropolitana al pari degli altri sindaci

dell'Imolese.

«La dialettica politica si è spostata dai partiti e dalle fazioni alla geografia e ai territori, e c'è il rischio che negli anni a venire diventi più aspra – osserva il primo cittadino alidosiano, civico ma pronto a correre di nuovo con il Pd alle prossime amministrative nonostante abbia già detto 'no' all'ingresso di Castel del Rio nel nascente Comune unico della Vallata –. Ricordiamoci che la storia è fisiologicamente piena di esempi di unioni, ma anche di secessioni. Nei prossimi 10 anni bisognerà scongiurare

che a Imola succeda quel che succederebbe a Castel del Rio se entrasse nel Comune unico: un progressivo indebolimento e il rischio concreto di concentrazione delle risorse sul capoluogo».



Peso: 11%

TURISMO**Nuova Stai,
svelato il nome:
si chiamerà IF
«Via al rilancio»**

SI CHIAMERÀ IF, acronimo di Imola-Faenza, la nuova società destinata a occuparsi di turismo sul Santerno in sostituzione della Stai. L'annuncio è di Gianfranco Montanari, presidente della realtà che, a inizio anno, si è fusa con la sua omologa Terre di Faenza. Un nome curioso, per un'avventura che parte tra mille interrogativi. In inglese, 'if' significa infatti 'se', parola che gli operatori del settore, scottati dai dati in calo del 2015, sperano di cancellare presto dal loro vocabolario. E proprio di numeri, quelli relativi agli arrivi e alle presenze sul territorio, parla Montanari durante il convegno sul

futuro Piano strategico metropolitano di mercoledì sera nella sala Bcc. «Nel circondario siamo passati dalle 227mia presenze del 2006, ultimo anno del Gp di Formula 1, alle 278mila di oggi – ricorda il presidente di Stai –. È un ciclo che sta segnando il passo, per questo c'è bisogno di un cambiamento strutturale. Ma in due lustri abbiamo tenuto, e anzi siamo cresciuti di oltre il 20%, dimostrando di poter competere con città come Bologna. I risultati sono stati ottimi, siamo pronti ad avviare un altro ciclo costruendo con IF la nostra nuova strategia commerciale». Il tutto sotto il rassicurante cappello di Con.Ami, vero regista della fusione tra Stai

e Terre di Faenza, che in tempi di spending review teme brutte sorprese dal Governo in materia di società partecipate. A fronte dei tanti carrozzoni sparsi in giro per l'Italia, «il nostro rischio è quello di non avere visibilità – manda a dire Stefano Manara, presidente del Consorzio pubblico che mette insieme 23 Comuni tra la provincia di Bologna, la Romagna e la Toscana –. Non si può non tenere conto di un sistema in controtendenza». Ecco perché «abbiamo bisogno di essere riconosciuti – prosegue Manara –. Siamo un'eccellenza lontana dalle speculazioni politiche e vogliamo presentarci a tutti

per erogare i nostri servizi anche nell'ambito della Città metropolitana».

e. a.

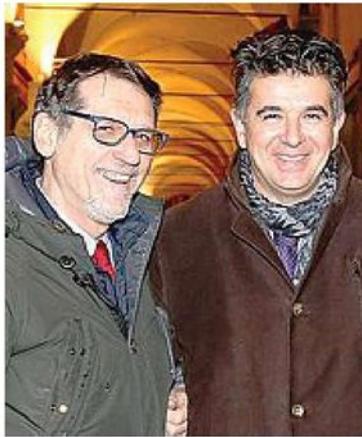


Peso: 17%

Città metropolitana

Pace armata tra Manca e Merola

AGNESSI ■ A pagina 2



Virginio Merola e Daniele Manca

Manca-Merola, pace armata

Quanti dubbi sul dopo Provincia

Daniele fissa i paletti, ma Virginio indispette gli imolesi

di ENRICO AGNESSI

SORRISI e abbracci sotto il portico passeggio, ma anche avvertimenti precisi. Una pace armata, quella tra il sindaco Daniele Manca e il suo collega di Bologna, Virginio Merola, numero uno della Città metropolitana, arrivato in città mercoledì sera per discutere dello sviluppo urbanistico (e non solo) del territorio. E la sensazione diffusa, tra i rappresentanti dell'economia, del mondo sindacale e della politica locale, che con l'entrata a regime del nuovo ente lo spazio per Imola sarà quanto mai ridotto. Manca (dimessosi

dall'incarico di vice Merola a novembre, in aperta polemica con il sindaco di Bologna e quello di San Lazzaro, Isabella Conti) lo dice davanti al pubblico della sala Bcc: «La Città metropolitana è un'opportunità, e non un problema, se le diamo un respiro europeo». In parole ancora più nette: «Non può andare da San Lazzaro a Casalecchio con una visione chiusa e autoreferenziale». E dal punto di vista urbanistico, «lo snodo bolognese non può essere un tappo per il sistema regionale – incalza ancora il sindaco, che ha nel mirino il Passante Nord –. Se a Imola è stata fatta la scelta della quarta corsia, bisogna evitare blocchi che limitino la nostra competitività».

MA MEROLA, sollecitato anche

da Marco Gasparri, presidente della delegazione locale di Unindustria, e dai sindacati imolesi, passa al contrattacco: «Le rivendicazioni dei territori? La ricreazione è finita». E quando, sulla spinosa vicenda della tariffa rifiuti, molto diversa a secondo dei diversi comuni, dice che «in una logica metropolitana ci sta anche il fatto di accentrare le tasse», la faccia del burbero Antonio De Marco, assessore al Bilancio, è tutta un programma. E in tanti, in sala, cominciano a



Peso: 1-7%,42-54%

sbuffare.

MANCA, declinando concetti espressi già nei giorni scorsi, quando aveva accusato i vertici del capoluogo di essere inchiodati alla «demagogia del consumo di suolo zero», usa tanto bastone e poca carota: «Il dibattito tra 'colate' e ambiente non è all'altezza della sfida europea». Il video dedicato al Piano strategico metropolitano, nel quale Imola non figura nemmeno per un secondo, fa storcere il naso a tanti. Giuseppe Rago (Uil) punta il dito contro l'opuscolo che promuove la serata: «Tra le eccellenze territoriali segnalate anche Ausl e

Centro Leonardo. Ma la prima va salvaguardata, e i segnali recenti di una fagocitazione da parte di Bologna non vanno in questo senso. Il secondo non può essere l'unico rappresentante del commercio imolese. Avete dimenticato quello più grande, il centro storico». Danilo Francesconi (Cisl) chiede una riduzione delle tasse, sempre in tema rifiuti, per chi ha pagato di più. Merola assicura che, in tal senso, una soluzione verrà trovata (anche Manca ne è convinto), ma per il resto concede pochissimo. «Non basta l'elenco delle opportunità di ogni territorio, che chiede uguale spazio – avverte di fronte a una sala che, indispettita, si va svuotando –. Bisogna scegliere insieme

quello che serve all'intera comunità metropolitana».

IN BREVE

Qui Imola

«Il nuovo ente è un'opportunità, e non un problema, se le diamo un respiro europeo. Non può andare da San Lazzaro a Casalecchio»

Qui Bologna

«Le rivendicazioni dei territori? La ricreazione è finita: bisogna scegliere insieme quello che serve all'intera comunità metropolitana»

LA TASSA SUI RIFIUTI

FRANCESCONI (CISL) HA INSISTITO SULLA RIDUZIONE DELLE TASSE SUI RIFIUTI PER CHI HA PAGATO DI PIÙ. MEROLA: «RISOLVEREMO»



La platea degli intervenuti nella sala Bcc; in alto Virginio Merola e Daniele Manca al tavolo dei relatori



Peso: 1-7%,42-54%

CITTÀ METROPOLITANA

Urbanistica e traffico, tra Merola e Manca sono di nuovo scintille

di ENRICO AGNESSI

«ENTRO marzo presenteremo l'accordo con ministero e società Autostrade sul Passante Nord, perché quei fondi siano destinati all'ampliamento dell'attuale tracciato. Il tema diventeranno le mitigazioni: bisogna sciogliere il nodo bolognese con un sistema più compatibile. Nordeuropeo». Il sindaco Virginio Merola, arrivato a Imola per parlare di Città metropolitana, replica così alle pressioni sulle infrastrutture del suo ex vice, Daniele Manca. Un *forcing* partito nei giorni scorsi, con il primo cittadino del comune romagnolo (dimessosi dall'incarico in aperta polemica con lo stesso Merola e il sindaco di San Lazzaro, Isabella Conti) che ha imputato ai vertici del capoluogo di essere inchiodati alla «demagogia del consumo di suolo zero», senza dimenticare un affondo proprio sull'addio al Passante e sulla congestione cronica del nodo bolognese, che, ha detto Manca, «non può essere un tappo per il sistema regionale. Se a Imola è stata fatta la scelta della quarta corsia (sull'A14;

ndr), bisogna evitare blocchi che limitino la nostra competitività».

IL CONCETTO è stato ribadito mercoledì sera davanti ai rappresentanti delle forze politiche ed economiche imolesi, che lo spalleggiano. Persino indisposti, a un certo punto, di fronte alle parole del sindaco metropolitano, quando ha ricordato a tutti che, in materia di rivendicazioni territoriali, «la ricreazione è finita». E che sulla spinosa vicenda della tariffa rifiuti, molto diversa a secondo dei diversi comuni della provincia, «in una logica metropolitana ci sta anche il fatto di accentrare le tasse».

Una pace a metà, in pratica, quella tra Merola e il suo ex vice. O forse anche meno. Con il sindaco di Bologna che bacchetta però anche la collega Conti, assessore all'Urbanistica della Città metropolitana: «Mi dispiace per lei, ma non esiste che in questi trent'anni abbiamo solo cementificato il territorio», avverte Merola. E allargando lo sguardo al nuovo ente: «Non deve essere vissuto come la capitale velleitaria della nostra Regione, ma come il motore propulsivo per superare un policentrismo non più adeguato».

INFINE, alcuni flash sui prossimi dodici mesi, aggirando, almeno nelle parole, l'ostacolo elezioni. «Nel 2016 la Città metropolitana avrà diversi banchi di prova – annuncia Merola –. Con la legge urbanistica dovremo accelerare i tempi e rispondere alla richiesta di insediamento delle nuove attività». Questione tassa sui rifiuti: «Bisogna raggiungere accordi su come gestire le tariffe. E lo faremo. Abbiamo costruito una logica di sistema che è molto più avanti». Il nodo traffico: «Non c'è nessuna intenzione di non risolverlo e di perdere il miliardo e passa portato a casa due anni fa per il Passante Nord. Abbiamo però l'occasione di farlo senza cementificare ulteriormente il nostro territorio perché non ce ne sarà bisogno. Ma non si tratta dell'ennesimo rinvio per incapacità di decidere: la discussione sarà su come lavorare sull'attuale tracciato».

L'AFFONDO IMOLESE

«Il nodo del capoluogo non può essere un tappo per il sistema regionale»

IL PRIMO CITTADINO BOLOGNESE

MEROLA PROMETTE: «RENDEREMO SOSTENIBILE IL NODO BOLOGNESE CON UN SISTEMA COMPATIBILE, DI STAMPO NORDEUROPEO»

DUELLO
Da sinistra,
il sindaco
di Bologna,
Virginio
Merola, e
quello di
Imola,
Daniele
Manca



Peso: 45%